



## Risorse finanziarie UE e stato di diritto

L'editoriale di Franco Chittolina porta l'attenzione del lettore sulla Risoluzione con il quale il Parlamento europeo ha chiesto a larga maggioranza di porre al centro dei negoziati interistituzionali su quadro finanziario 2021 – 2027 e su "Next Generation Eu" il rispetto dello Stato di diritto.

Sullo sfondo della risoluzione del Parlamento le procedure di infrazione di cui sono oggetto Polonia e Ungheria e, probabilmente, la necessità di modificare il regolamento per arrivare al voto



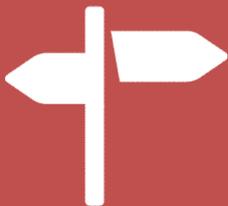
### Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CES con il Parlamento su risorse UE
- » CSI Critica sulle posizioni del G-20
- » Giornata in memoria delle vittime rom dell'Olocausto CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Consultazione europea sul futuro della democrazia
- » Unione Europea della sicurezza: nuove misure
- » Verso la fiscalità europea
- » Relazione 2019 sull'applicazione del diritto UE
- » Investimenti UE sui trasporti per la ripresa CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Politiche migratorie: Consultazione e gruppo di esperti
- » Lavoratori stagionali: gli orientamenti dell'UE
- » Migranti e Covid-19: appello contro i discorsi di odio ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » COVID e sicurezza alimentare: un Rapporto ONU
- » Aiuti UE all'afrika contro il COVID 19 ISCOS Lombardia

### Inoltre, in questo numero:

*Ciao Tino!*  
*Cisl Lombardia ricorda Tino Perego*

*Bibliolavoro:*  
*Ritorna il Labour film festival*

**In primo piano**

## Risorse finanziarie UE e stato di diritto

di Franco Chittolina | 01 agosto 2020 2020

Tra le ombre che pesano sulle decisioni del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo che, nella sessione straordinaria dal 17 al 21 luglio scorso, hanno deliberato in merito al “Piano per la ripresa” e al bilancio UE 2021-2027, ve n’è una che in particolare ha sollevato le critiche del Parlamento europeo nella sua sessione del 23 luglio scorso. Nella Risoluzione adottata a larghissima maggioranza, con 465 voti favorevoli, 150 contrari e 67 astensioni, il Parlamento europeo ha elencato le sue priorità in vista di un accordo globale sulle decisioni del Consiglio europeo. Prima tra queste il rispetto dello stato di diritto e delle regole democratiche cui vincolare la destinazione delle risorse comunitarie del bilancio 2021-2027 per il quale il Parlamento può far valere le sue competenze come Autorità di bilancio insieme con il Consiglio.

Si tratta di un problema molto sensibile e da tempo in attesa di una soluzione, diventato particolarmente acuto in una fase storica in cui l’UE è minacciata nei suoi valori fondativi da movimenti nazional-populisti che, in nome di una pretesa sovranità nazionale, infrangono le regole democratiche, come nel caso del non rispetto della libertà di espressione e dell’indipendenza della magistratura.

Sotto i riflettori a questo proposito sono da tempo la Polonia e l’Ungheria, nei confronti delle quali è in corso una procedura di infrazione ad iniziativa della Commissione e in attesa di un pronunciamento da parte del Consiglio. Nella configurazione attuale dei Trattati il nodo è difficile da sciogliere perché la decisione finale sul Paese in infrazione dovrebbe essere presa all’unanimità, esito impedito per l’Ungheria dal voto contrario della Polonia e per la Polonia dall’analogia risposta “complice” dell’Ungheria. Questo spiega perché il Parlamento nella sua Risoluzione critica il Consiglio europeo, responsabile di «aver considerevolmente indebolito gli sforzi della Commissione e del Parlamento che puntano a garantire il rispetto dello stato di diritto, dei diritti fondamentali e della democrazia nel quadro del Quadro finanziario pluriennale e dello strumento della Next Generation UE».

Nella Risoluzione il Parlamento chiede quindi che vengano modificate le procedure con il ricorso al voto a maggioranza qualificata e annuncia che il nuovo «regolamento relativo allo stato di diritto sarà adottato per codecisione», cioè con un voto vincolante del Parlamento europeo.

Non sembri astratta e poco importante questa priorità che il Parlamento premette a un accordo finale con il Consiglio europeo: si tratta invece di una situazione anche troppo concreta e di bruciante attualità dopo quello che è avvenuto, ancora dopo il Consiglio europeo, in Ungheria

dove è stato licenziato il direttore del quotidiano on-line Index.hu, con una chiara ingerenza del partito di Viktor Orbán. Un intervento, e non il primo, contro la libertà di espressione, che ha provocato le dimissioni di 70 giornalisti del quotidiano e fatto scendere in strada migliaia di dimostranti per impedire che Index.hu sia chiuso e con esso messa a tacere una delle ultime voci libere, minacciate dalla “democrazia illiberale” di Viktor Orbán.

Sullo stesso versante di non rispetto dei diritti fondamentali, per non essere da meno, si colloca la decisione del governo polacco di avviare il processo per il ritiro della firma di Varsavia dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, giudicata dal ministro della Giustizia ispirata a “concetti ideologici” non condivisibili.

Un ulteriore campanello d’allarme che dovrebbe risuonare forte alle orecchie dei Capi di Stato e di governo e che il Parlamento non mancherà di ricordargli al momento di deliberare la destinazione delle risorse europee di cui Ungheria e Polonia hanno finora abbondantemente beneficiato.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### La CES con il Parlamento su risorse UE



Commentando la Risoluzione con la quale il Parlamento europeo ha preso posizione sul Piano per la ripresa (Recovery Fund) e sul Budget europeo, in vista del negoziato interistituzionale, Luca Visentini, Segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha affermato di condividere la posizione del Parlamento, contraria ai tagli proposti dal Consiglio in tema di debito, sanità e giusta transizione. «I Fondi – ha sostenuto Visentini – devono essere riportati ai valori proposti inizialmente» ha detto Visentini sottolineando la necessità di

resistere alle pressioni operate dai governi nazionali.

La CES, le organizzazioni sindacali nazionali e molti altri soggetti faranno senza dubbio pressione sui ministri e sulla Commissione europea perché accolgano le domande del Parlamento.

La CES e i sindacati nazionali faranno pressione per irrobustire le dotazioni dello strumento di supporto al debito, ma anche dei fondi per la Giusta Transizione. E dei programmi ReactEU, Orizzonte Europa ed EU4Health. Chiederanno inoltre la protezione dell'intero budget destinato a fondi sociali o ambientali.

Altre richieste riguarderanno misure che impediscano al Consiglio di mettere mano ai piani nazionali per periodi piuttosto lunghi, (in modo da evitare ritardi nei pagamenti) o di imporre condizioni pesanti come quelle che si sono verificate nel «disastroso periodo dell'Austerità».

Inoltre, le richieste delle organizzazioni sindacali, sia a livello europeo sia a livello nazionale riguarderanno l'immediato avvio del confronto sul tema delle risorse proprie e

della tassazione europea, a sostegno del Recovery Plan e il rafforzamento del vincolo relativo al rispetto dello Stato di diritto.

Una specifica richiesta della CES riguarderà, infine, il fatto che il rispetto del Pilastro europeo dei diritti sociali e del dialogo sociale siano vincolanti per l'accesso alle risorse del Recovery Fund.

18 giugno 2020 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI Critica sulle posizioni del G-20



All'indomani del Vertice G20 dei ministri dell'Economia e delle Finanze, la Confederazione sindacale Internazionale ha pubblicato sul proprio sito web una dichiarazione di commento importata alla delusione e alla critica.

Secondo la CSI i ministri delle Finanze del G20 «non si può non deplorare il fatto che i ministri delle Finanze del G-20 non si siano dimostrati all'altezza delle sfide poste dalla pandemia mondiale».

Nella Dichiarazione si sottolinea che «mentre miliardi di dollari sono stati stanziati per misure economiche e sanitari e si attende

ancora a mostrare una risoluta volontà di contrastare la pandemia in maniera globale»

La CSI denuncia «attenzione insufficiente per l'occupazione e la protezione sociale» e pur ritenendo «incoraggianti» alcune proposte sull'evoluzione digitale, critica i ministri per il loro atteggiamento attendista su temi essenziali come la gestione del debito, la creazione di un fondo di protezione sociale a tutela dei Paesi più poveri, gli investimenti nella salute e nell'economia di cura, l'accesso universale alle terapie e, quando esisteranno, ai vaccini.

«Non si registra – ha dichiarato Sharan Burrow- Segretaria Generale della CSI – alcun nuovo impegno per finanziare azioni o riforme che tangano conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile».

Prima della riunione del G-20 rappresentanti sindacali e datoriali hanno lanciato un appello comune a favore di un'azione risoluta sul debito, che comprendesse anche la cancellazione di quello contratto presso banche multilaterali di sviluppo e il coinvolgimento dei creditori privati nelle moratorie sui rimborsi.

«Non dovrebbe più esistere la possibilità di nascondersi dietro a questioni di competenze giuridiche ma sarebbe necessario mettere in campo procedure vincolanti per risolvere le questioni dei debiti sovrani e rinegoziare debiti non variabili» si legge ancora nella dichiarazione.

La dichiarazione prevede un possibile slittamento dei tempi di pagamento da

decidersi entro l'anno, anche se la decisione andrebbe presa adesso per mettere i Paesi debitori in grado di formulare previsioni in un quadro di certezza, soprattutto a partire dalla constatazione che ad oggi, appena la metà degli 11,5 miliardi di dollari di riduzione del debito annunciata bilateralmente dai Paesi ricchi a favore dei Paesi più poveri, è stata effettivamente realizzata nei fatti

La sola condizione richiesta per la riduzione o la remissione del debito dovrebbe essere la presenza di investimenti nazionali sugli obiettivi di sviluppo sostenibile più appropriati per la ripresa economica e la resilienza. Il Piano di azione del G-20 non fornisce strategie chiare che mirino a favorire questo tipo di investimenti, a generare occupazione e a consolidare infrastrutture sostenibili.

Ancora una volta la riunione dei ministri delle Finanze si è conclusa senza un accordo che conferisse ai Paesi in via di sviluppo diritti speciali di prelievo dal Fondo Monetario Internazionale, decisione che avrebbe consentito a questi Paesi di proteggersi contro il danneggiamento irreversibile delle loro economie e del quadro occupazionale.

D'altro canto, possiamo accogliere con favore l'iniziativa di dare seguito ai progressi compiuti rispetto agli impegni finanziari del G20 all'inizio dell'anno. Tale continuità di impegno fornisce un utile quadro di responsabilità ma non può sostituire l'ambizione necessaria che manca ancora.

La dichiarazione cita il lavoro di armonizzazione delle regole fiscali in corso a livello mondiale ma non contiene segnali di un nuovo slancio per la riduzione delle perdite di gettito fiscale dovute all'evasione o alla frode fiscale.

Nulla si dice, inoltre su misure di contrasto dei poteri monopolistici delle principali società del settore tecnologico o di condivisione dei loro utili attraverso l'imposizione di una tassa digitale.

«La considerevole vastità della pandemia esige un'azione ambiziosa e concreta ben lontana da quanto proposto dai ministri del G-20. L'Inazione dimostrata rischia di avere conseguenze catastrofiche su salute occupazione, reddito e clima» conclude Sharan Burrow.

20 luglio 2020 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Giornata in memoria delle vittime rom dell'Olocausto



In occasione della giornata in memoria delle

vittime rom dell'Olocausto, la Commissione europea ha affidato alla sua presidente Ursula von der Leyen, alla vicepresidente Věra Jourová (a capo del Team "Valori e trasparenza") e della commissaria Helena Dalli, (pari opportunità) una dichiarazione congiunta in cui le tre esponenti istituzionali affermano di «rendere omaggio alle centinaia di migliaia di rom vittime dell'Olocausto».

«È nostro dovere morale – si legge ancora nella dichiarazione - riconoscere e ricordare tutti coloro che hanno sofferto sotto il regime nazista e tra questi i rom, perseguitati allora, ma ancora oggi di fronte a sfide importanti» come la non discriminazione e l'accesso ai diritti.

Nel celebrare questa giornata, la Commissione europea sottolinea l'importanza del lavoro di conservazione della memoria e trasmissione delle testimonianze, visto che i testimoni delle atrocità naziste stanno scomparendo e dedica «un pensiero speciale a Raymond Gurême, personaggio storico della comunità rom francese, sopravvissuto all'Olocausto, scomparso il 24 maggio scorso, all'età di 94 anni».

«Ci restano – scrivono von der Leyen, Jurova e Dalli - le sue battaglie per i diritti e la dignità dei rom, la sua lotta contro ogni forma di

razzismo; e per il riconoscimento dell'Olocausto dei Rom».

La dichiarazione della Commissione europea si chiude con un preciso richiamo alla tutela delle minoranze come «dovere morale dell'Europa» al pari della contrasto all'antiziganismo e alla difesa e al rafforzamento di valori quali tolleranza, rispetto per la dignità umana ed educazione ai valori di cittadinanza.

«Dobbiamo promuovere la diversità come un dono meraviglioso che rende l'Europa forte e resistente» concludono le firmatarie della dichiarazione che, a nome della Commissione invitano tutti gli Stati membri a «unirsi all'impegno di porre fine al razzismo e alla discriminazione, che colpiscono palesemente le minoranze etniche tra cui i rom».

In chiusura della dichiarazione viene inoltre ribadita l'esortazione agli Stati membri « a impegnarsi in un nuovo quadro strategico dell'UE per i rom per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione al fine di realizzare pienamente equità sociale e uguaglianza».

02 agosto 2020 | ISTITUZIONI EUROPEE | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Consultazione europea sul futuro della democrazia



La Commissione europea ha lanciato il 15 luglio una consultazione pubblica finalizzata a raccogliere l'opinione dei cittadini sul futuro Piano d'azione per la democrazia europea,

Il Piano costituisce una priorità politica per la Commissione Von der Leyen, fin dai tempi del suo insediamento e fronteggerà alcune sfide-chiave quali le ingerenze esterne, la manipolazione delle elezioni, la libertà e il pluralismo dei media e lotta contro la disinformazione

I cittadini europei, i partiti politici, i media, i giornalisti e le piattaforme on-line sono invitati a dare il loro parere entro il 15 settembre 2020

La consultazione pubblica riguarderà i seguenti ambiti:

elezioni e comunicazione politica: sono affrontati qui i temi dell'evoluzione dello spazio pubblico dedicato al dibattito politico, della trasparenza nella comunicazione on-line, delle minacce che mettono a rischio la regolarità delle elezioni e del ruolo dei partiti politici europei;

rafforzamento della libertà e del pluralismo dei media: il tema centrale qui è la protezione dei giornalisti e dei loro diritti, non disgiunto da questioni quali l'indipendenza dei media e la cooperazione transfrontaliera;

lotta contro la disinformazione: fake news e piattaforme on-line;

ruolo della società civile e necessità di sostegno per la cittadinanza attiva

I risultati della Consultazione saranno materiale per la costruzione del Piano d'azione per la democrazia, atteso per la fine del 2020 e articolato su tre temi: tutela della regolarità delle competizioni elettorali, rafforzamento della libertà di espressione e del dibattito democratico, lotta coerente contro la disinformazione

15 luglio 2020 | **DEMOCRAZIA EUROPEA** | [per approfondire](#)

## Unione Europea della sicurezza: nuove misure



La Commissione europea ha presentato il 24 luglio scorso una nuova strategia sull'Unione della sicurezza e tre iniziative specifiche ad essa collegate.

La Strategia, relativa al periodo 2020 – 2025 è incentrata sui settori prioritari in cui l'UE può apportare valore aggiunto all'operato degli Stati membri. Gli elementi-cardine della strategia sono le garanzie di sicurezza per i cittadini europei (in ambienti fisici e digitali), la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, l'individuazione e la prevenzione delle minacce ibride (termine con cui si indica l'insieme dei possibili attacchi portati a un sistema con mezzi fisici o digitali ma anche con la manipolazione di dati e notizie), la resilienza delle infrastrutture critiche delle società europee, il rafforzamento della Cyber-sicurezza e l'investimento in sicurezza e innovazione.

Contestualmente alla Strategia sono state presentate tre iniziative immediate che

hanno per tema il contrasto dell'abuso sui minori, la lotta alla droga e il traffico d'armi .

A fronte di dati sugli abusi sui minori definiti «molto allarmanti» e aggravati dalla pandemia, la Commissione europea intende rafforzare il coordinamento tra Stati membri in vista della creazione di un Centro europeo sull'abuso sessuale ai danni dei minori. Tale Centro, realizzato a partire dall'esperienza di altri centri simili nel mondo (in primis quello statunitense) dovrà occuparsi di indagini e segnalazioni sui bambini scomparsi, ma anche di prevenzione e sostegno alle vittime.

Altre azioni riguardano la prevenzione (con la creazione di una rete europea che connetta la dimensione dello studio e della ricerca con il lavoro degli operatori), la costruzione di un quadro giuridico solido (a partire alla piena implementazione della direttiva 2011/93 di cui sarà prioritario colmare eventuali lacune) e il rafforzamento delle risposte fornite dalle autorità di contrasto al fenomeno (Euroropol darà vita a uno specifico laboratorio di ricerca e a un polo di innovazione).

Al fine di rafforzare la lotta alla droga, la Commissione europea prevede per il periodo 2021 – 2025, di rafforzare le misure di sicurezza (sia all'interno sia sulle frontiere esterne) per il contrasto del traffico di droga. Prevede inoltre azioni di prevenzione (forte investimento su azioni di sensibilizzazione sugli effetti negativi della droga, in particolare l'intreccio tra consumo di droga, violenza e altre forme di criminalità) e fronteggiamento dei danni. Varerà, infine misure specifiche di contrasto dei danni

provocati sia sul piano dell'accesso alle cure e ai trattamenti sia sul piano della riduzione del danno e di azioni specifiche sulla popolazione detenuta.

Per quanto riguarda, infine, l'iniziativa specifica sul traffico di armi le misure annunciate nell'iniziativa presentata il 24 luglio mirano a garantire il quadro giuridico per ridurre i rischi di diversione delle armi da fuoco dal mercato legale al mercato nero; migliorare la conoscenza della minaccia, ovviando alla mancanza di statistiche comparabili in materia di incidenti da armi da fuoco e sequestri in tutta l'UE e rafforzare le attività volte a fermare i trafficanti;

24 luglio 2020 | **UE E SICUREZZA** | [per approfondire](#)

## Verso la fiscalità europea



La Commissione europea ha adottato il 15 luglio scorso un nuovo pacchetto fiscale a sostegno della ripresa europea di lungo periodo.

Le proposte della Commissione sono inserite in tre documenti: un piano di azione in materia fiscale, una proposta di cooperazione amministrativa e una Comunicazione sulla buona governance in materia fiscale.

Il Piano d'azione comprende 25 proposte finalizzate ad avere una fiscalità più semplice, più equa e più in sintonia con l'economia moderna nei

prossimi anni. Prevede misure di semplificazione di tutte le fasi che caratterizzano il rapporto tra il cittadino e il fisco (registrazione contratti, risoluzione controversie, dichiarazione dei redditi, pagamento delle imposte, controlli e verifiche successive) e che sostengano gli sforzi degli Stati in tema di lotta all'evasione, anche attraverso le nuove tecnologie e l'alleggerimento degli oneri amministrativi

La proposta sulla cooperazione amministrativa (DAC 7) estende le norme dell'UE in materia di trasparenza fiscale alle piattaforme digitali; anche in questo caso è previsto il supporto agli Stati membri nelle azioni di controllo (attraverso norme di semplificazione e chiarificazione degli obblighi) e saranno implementate misure finalizzate a rafforzare e chiarire le norme in altri ambiti in cui gli Stati membri collaborano per lottare contro gli abusi fiscali, ad esempio mediante controlli fiscali congiunti.

La comunicazione sulla buona governance in materia fiscale mira a risolvere i problemi legati al dumping fiscale sia dentro sia fuori dall'UE. Tra le proposte contenute nella Comunicazione figurano la riforma del codice di condotta, l'aggiornamento della lista delle giurisdizioni non cooperative (Paesi terzi che non adottano norme di buona governance in materia fiscale) e l'attivazione di misure per la cooperazione fiscale con i Paesi in via di sviluppo, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

I tre documenti sopra descritti rappresentano la prima parte di un'agenda globale dell'UE in materia fiscale per i prossimi anni.

Tra i versanti di lavoro di prossima apertura da parte della Commissione vi è anche quello di un nuovo approccio alla tassazione delle imprese per il XXI secolo, con l'obiettivo di affrontare le sfide dell'economia digitale e garantire l'equo assolvimento degli obblighi fiscali da parte delle multinazionali.

Infine, la fiscalità europea dovrà contribuire al conseguimento dell'obiettivo della neutralità

climatica entro il 2050 e su questo punto la Commissione presenterà proposte specifiche nell'ambito del Green Deal europeo.

15 luglio 2020 | **FISCALITÀ EUROPEA** | [per approfondire](#)

## Relazione 2019 sull'applicazione del diritto UE



La Commissione europea ha presentato il 31 luglio scorso la Relazione annuale 2019 sull'applicazione del diritto UE negli Stati membri.

Ne emerge un quadro di stabilità quanto a numero complessivo di procedure in corso e di aumento di nuove procedure (+20% rispetto all'anno precedente) i Paesi che meno di tutti sono stati oggetto di procedure per non corretto recepimento o non corretta applicazione del diritto UE sono stati Lussemburgo Estonia e Lituania; il primato di tali procedure spetta, invece a Italia, Spagna e Grecia.

I settori nei quali la Commissione europea ha lavorato di più, nel rispetto della sua funzione di "custode dei trattati" per

garantire il rispetto della normativa UE, a tutela della quotidianità dei cittadini, sono stati ambiente, mercato unico, impresa e industria, trasporti e mobilità, afferisce infatti a questi ambiti oltre la metà delle procedure di infrazione.

Stando ai dati contenuti nella Relazione, il nodo critico che spesso impedisce ai cittadini europei di usufruire dei vantaggi derivanti dal diritto UE è rappresentato dal tardivo recepimento della normativa da parte degli Stati membri. Anche se la situazione è migliorata negli ultimi anni e si è passati dalle 847 procedure aperte per tardivo recepimento nel 2016 alle 406 del 2019, il dato dell'ultimo anno rappresenta comunque una quota pari alla metà di tutte le nuove procedure aperte.

Su questo specifico dato emerge dalla Relazione che i Paesi virtuosi (cioè con meno procedure) sono Danimarca, Italia e Lituania, mentre in fondo alla classifica si collocano Bulgaria, Belgio, Grecia e Cipro.

La Relazione sottolinea anche quelle che sono le priorità per migliorare la completezza, l'efficienza e la tempestività dell'adozione del diritto UE da parte degli Stati membri. Viene sottolineata in primo luogo l'importanza dell'assistere gli Stati membri mediante l'elaborazione di piani di attuazione, siti web dedicati e documenti di orientamento e scambio di buone pratiche nelle riunioni dei gruppi di esperti.

Inoltre, con riferimento ad alcune materie quali gestione dei rifiuti, qualità dell'aria,

efficienza energetica, mercati agricoli e parità di genere, viene citato come prioritario il dialogo in sostegno alle autorità locali e nazionali.

31 luglio 2020 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Investimenti UE sui trasporti per la ripresa



La Commissione europea ha annunciato il 16 luglio scorso un investimento da quasi 2,2 miliardi a sostegno di progetti per il trasporto sostenibile.

I progetti, in totale 140, finanziati attraverso il Connecting Europe Facility (CEF) creeranno posti di lavoro e contribuiranno alla

realizzazione degli obiettivi climatici del Green Deal.

Nel dettaglio, saranno sostenuti:

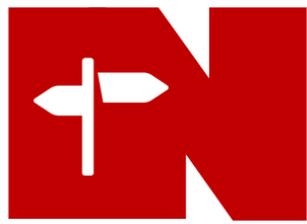
55 progetti di infrastruttura ferroviaria (1,6 miliardi) tra cui la Rail baltica e la ferrovia transfrontaliera tra Dresda e Praga;

19 progetti che favoriscono il passaggio dai combustibili fossili a quelli più ecologici, in particolare sulle navi (142 milioni di euro)

9 progetti (49,8 milioni di euro) sull'interoperabilità della rete ferroviaria europea attraverso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS), nonché sul miglioramento della sicurezza, la riduzione dei tempi di percorrenza e l'ottimizzazione dell'uso dei binari

Saranno, inoltre realizzate infrastrutture per combustibili alternativi, (installazione di oltre 17.000 punti di ricarica per auto elettriche) e saranno distribuiti 355 nuovi autobus.

16 luglio 2020 | **UE E SICUREZZA** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### Politiche migratorie: Consultazione e gruppo di esperti

Join the conversation



We want to hear from you

#migrationEU

La Commissione ha avviato il 22 luglio scorso una consultazione pubblica per raccogliere pareri sulle nuove azioni che potrebbero essere intraprese a livello di UE al fine di promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale dei migranti e delle persone provenienti da un contesto migratorio. La Commissione ha inoltre pubblicato invito a creare un gruppo di esperti costituito da persone provenienti da un contesto migratorio.

Il gruppo di esperti sarà coinvolto nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche su migrazione, asilo e integrazione.

Attraverso la consultazione e il gruppo di esperti la Commissione intende raccogliere contributi da un'ampia gamma di parti interessate, che va dalle autorità nazionali, regionali e locali alle organizzazioni della società civile, alle parti sociali ed economiche, alle imprese, agli erogatori di istruzione e formazione, alle università, alle organizzazioni culturali e sportive, alle organizzazioni di migranti e ai privati cittadini. I risultati della consultazione contribuiranno all'elaborazione del piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione annunciato nel programma di lavoro della Commissione.

La consultazione pubblica sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE fino al 21 ottobre 2020. L'invito a presentare candidature per far parte del gruppo di esperti della Commissione sui punti di vista dei migranti sarà aperto fino al 21 settembre.

22 luglio 2020 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

## Lavoratori stagionali: gli orientamenti dell'UE



La Commissione europea ha presentato il 16 luglio scorso gli orientamenti per garantire la tutela dei lavoratori stagionali nell'UE nel contesto della pandemia da coronavirus. Le indicazioni sono rivolte alle autorità nazionali, agli ispettori del lavoro e alle parti sociali al fine di tutelare i diritti, la salute e la sicurezza dei lavoratori stagionali e garantire che questi siano consapevoli dei loro diritti.

I lavoratori stagionali transfrontalieri godono di un'ampia serie di diritti tuttavia, tenuto conto della natura temporanea del loro lavoro, possono essere maggiormente esposti a condizioni di vita e di lavoro precarie. La pandemia da coronavirus ha reso più visibili queste condizioni e le ha talvolta aggravate. In alcuni casi, tali problemi possono aumentare il rischio di cluster di COVID-19.

Nel presentare gli orientamenti, il commissario UE per il lavoro e i diritti sociali Nicolas Schmit ha sottolineato la necessità di affrontare la situazione di «difficili condizioni di vita» in cui si trovano i lavoratori stagionali, soprattutto quelli dell'agroalimentare.

Secondo Schmit gli orientamenti devono fungere da «campanello d'allarme affinché gli Stati membri e le imprese si assicurino di adempiere alle proprie funzioni per proteggere quei lavoratori indispensabili, ma vulnerabili».

È bene ricordare che su questo tema la Commissione può assolvere a funzioni di vigilanza sulla corretta applicazione delle norme, ma la responsabilità della corretta attuazione spetta alle autorità nazionali.

La Commissione, tuttavia, nel presentare gli orientamenti ha anche segnalato la necessità di adottare con urgenza «alcune misure appropriate»

In particolare, negli orientamenti la Commissione sottolinea il diritto dei lavoratori stagionali a lavorare in uno Stato membro dell'UE indipendentemente dal fatto che siano cittadini dell'UE o provengano da Paesi terzi ed esorta gli Stati membri a creare «condizioni di vita e di lavoro adeguate» a cominciare dal distanziamento fisico e dall'adozione di appropriate misure di igiene.

Tra gli altri temi affrontati dagli orientamenti della Commissione anche le questioni del lavoro non dichiarato, la centralità della chiarezza nel comunicare ai lavoratori i loro diritti e gli elementi-chiave della sicurezza sociale

Gli orientamenti invitano le autorità nazionali e le parti sociali a rinnovare gli sforzi volti ad adempiere al loro ruolo di garanti della corretta applicazione e del rispetto delle

norme. Includono inoltre raccomandazioni inviti rivolti agli Stati membri a cui è richiesto in primo luogo di adottare misure che garantiscano ai lavoratori stagionali condizioni di vita e di lavoro dignitose.

Altri impegni richiesti agli Stati membri riguardano la sensibilizzazione di lavoratori e datori di lavoro in tema di salute, sicurezza, il sostegno pratico alle imprese di piccole dimensioni, l'attivazione e il rafforzamento delle ispezioni a tutela della salute e a garanzia delle condizioni di sicurezza

Negli orientamenti la Commissione annuncia anche alcune azioni che saranno realizzate a livello UE: in primo luogo uno studio per raccogliere dati e individuare le principali sfide, anche per quanto riguarda i subappalti.

Verrà poi condotta, sempre a livello UE un'indagine sulle occupazioni ad alto rischio, comprese quelle legate al lavoro stagionale, svolta in stretta collaborazione con il comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro.

Sono infine previste una campagna di sensibilizzazione, un'audizione con le parti sociali europee e uno studio analitico comparativo in vari Stati membri a cura della rete di esperti giuridici in materia di libera circolazione e coordinamento della sicurezza sociale (MoveS).

Infine la piattaforma europea contro il lavoro non dichiarato e la Campagna #EU4FairWork forniranno sostegno agli Stati membri per migliorare la

consapevolezza dei lavoratori e dei datori di lavoro.

16 luglio 2020 | **LAVORO STAGIONALE** [per approfondire](#)

## Migranti e Covid-19: appello contro i discorsi di odio



**RETE NAZIONALE  
PER IL CONTRASTO  
AI DISCORSI  
E AI FENOMENI D'ODIO**

La Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio denuncia la diffusa tendenza alla disaggregazione dei dati sui nuovi contagi da Covid-19 sulla base della provenienza dei contagiati o alla creazione della categoria "contagi di importazione.

Ne dà notizia sul suo sito web l'Associazione Carta di Roma che esprime preoccupazione per alcune dichiarazioni, come quella recente dell'ex ministro dell'Interno Marco Minniti sulla «evidente correlazione» tra immigrazione e pandemia.

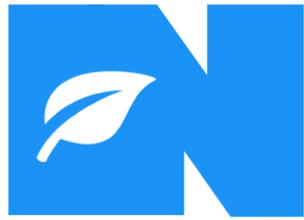
Simili affermazioni, secondo la Rete «rischiano d'innescare lo stigma sociale» e «l'associazione negativa tra una specifica malattia e un gruppo di persone che hanno in comune determinate caratteristiche, nei

confronti di quanti vengono colpiti dalla malattia, con gravi conseguenze per le persone prese di mira».

La Rete, che richiama le posizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e ricorda l'esistenza di una guida per prevenire e affrontare lo stigma sociale associato a Covid-19, elaborata della stessa OMS in collaborazione con Croce Rossa e Mezzaluna rossa, chiede alle Regioni e a tutte le istituzioni pubbliche «di evitare di associare il Covid-19 ai migranti o a qualsiasi

altro gruppo nella società non solo perché ciò violerebbe la dignità delle persone, ma anche per il grave rischio di esclusione, anche a carattere violento, delle persone immigrate, rifugiate o richiedenti asilo, se venissero percepite come untori».

29 luglio 2020 | **DISCRIMINAZIONI** | [per approfondire](#)



# Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

## COVID e sicurezza alimentare: un Rapporto ONU

Gli Autori del Documento, pubblicato sul sito web dell'ONU a fine luglio, descrivono la pandemia come una crisi umanitaria e sanitaria che minaccia la sicurezza alimentare e la nutrizione di milioni di persone in tutto il mondo.

Il rischio paventato, in assenza di un'azione coordinata su larga scala, è l'interruzione del funzionamento dei sistemi alimentari che garantiscono il cibo a milioni di persone.

Il numero di persone in condizioni di non sicurezza alimentare sarebbe aumentato di 135 milioni di persone a causa delle restrizioni anti Covid-19.

Tra le categorie più vulnerabili, il Rapporto annovera i bambini e i ragazzi per i quali prima del Covid il pasto consumato a scuola era il principale apporto nutrizionali, donne in gravidanza o neomamme, neonati e bambini (1.000 giorni dal concepimento), anziani, malati e persone con bisogni speciali.

Un altro fenomeno di fragilizzazione legati al Covid riguarda la riduzione delle rimesse: la

perdita è stimata in 110 miliardi di dollari per il cibo e altre necessità e colpisce in maniera diretta sia i lavoratori migranti (200 milioni in 125 Paesi) sia le loro famiglie (800 milioni di persone).

Il Rapporto cita poi tra le categorie più colpite coloro che vivono in Paesi colpiti da conflitti (490 milioni), rifugiati, sfollati e richiedenti asilo che non possono proseguire i loro percorsi per il riconoscimento di status (70 milioni) i piccoli produttori e i braccianti agricoli (2 miliardi nel mondo di cui il 43% donne).

Nelle conclusioni del Rapporto l'ONU indica tre azioni prioritarie: la mobilitazione di risorse a favore delle situazioni più fragili, il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale a tutela degli aspetti dell'alimentazione e della nutrizione e gli investimenti in un futuro sostenibile

20 luglio 2020 | **EMERGENZA COVID** [|per approfondire](#)

## Aiuti UE all'africa contro il COVID 19

La Commissione europea ha adottato il 20 luglio scorso un nuovo pacchetto di aiuti

umanitari, diretti ai Paesi dell'Africa meridionale. Si tratta di 64,7 milioni di euro che dovranno servire per far fronte alla pandemia, ma anche alla siccità persistente.



«L'Ue sta contribuendo a fornire assistenza per la sopravvivenza alle famiglie povere che soffrono di perdite di raccolti e bestiame a causa della siccità», ha spiegato Janez Lenarčič, commissario per la gestione delle crisi, «ma rafforzerà anche la preparazione e la risposta alla pandemia di coronavirus per i Paesi della regione».

In effetti il virus corre silenzioso, ma sempre più veloce, anche in Africa: i dati dell'Organizzazione mondiale per la sanità –

Regione africana (esclusi quindi Marocco, Egitto, Tunisia, Libia, Somalia e Sudan che fanno riferimento all'ufficio della Regione Mediterraneo orientale) hanno registrato un aumento del 27% dei casi totali nel corso della scorsa settimana. I contagi stanno quindi arrivando a quota 600 mila. Ma resta basso il tasso di mortalità: 9.650 i decessi registrati dall'Oms nella Regione africana. Resta il Sud Africa il più colpito con il 61% dei casi (364.328) e 5.033 morti. In termini di percentuali il secondo Paese per contagi è la Nigeria, con oltre 36mila casi e 789 decessi. Tuttavia, se si sommano i casi degli altri 5 Paesi africani si arriva a quota 750.000 e circa 15.000 decessi.

20 luglio 2020 | **EMERGENZA COVID** [| per approfondire](#)

## La Cisl Lombardia ricorda Tino Perego



È improvvisamente mancato nella notte tra il 30 e il 31 luglio Tino Perego, 72 anni, storico sindacalista della categoria dei metalmeccanici e, poi, della Cisl Lombardia. Sestese di nascita, ma profondamente legato alla Brianza, Tino era un volto notissimo in Cisl, organizzazione alla quale aveva dedicato tutta la vita. Fin da giovane quando, operaio della Falck di Sesto San Giovanni, era entrato nelle fila della Fim. Semplice iscritto, poi è entrato nel consiglio di fabbrica come delegato. Erano gli anni Sessanta, un periodo in cui il sindacato acquisiva forza nelle fabbriche. Distaccato alla Fim di Sesto San Giovanni, negli anni Settanta era arrivato a Monza. Qui era entrato subito in segreteria e, tra gli anni Ottanta e Novanta, era poi diventato segretario generale dell'allora Fim Cisl Brianza. In questo ruolo aveva seguito da vicino la progressiva trasformazione del tessuto produttivo del territorio. La sua grande capacità di rapportarsi alle persone ne facevano un sindacalista sempre vicino ai lavoratori e con grandi capacità di trattare con le controparti.

Qualità che lo hanno portato, negli anni Novanta, alla Fim Lombardia dove ha lavorato prima come membro della segreteria e poi come segretario generale. Ha fatto poi parte della segreteria regionale della Cisl Lombardia e, andato in pensione è entrato nella Fnp Cisl, diventando segretario generale del comprensorio brianteo fino alla fusione con quello di Lecco. Nella Fnp Cisl Mbl era ancora stato membro della segreteria e, negli ultimi anni, membro del consiglio generale. Ultimamente aveva lasciato Sesto per trasferirsi a Vimercate. Era tuttora un frequentatore della sede monzese di via Dante: il sindacato era la sua vita.

## Bacheca



### Ritorna il Labour Film Festival

da giovedì 3 settembre torna il Labour Film Festival, la rassegna dedicata ai temi del lavoro, dell'ambiente e sociali, promossa Cisl e Acli Lombardia con il Cinema Rondinella.

XVI edizione per un appuntamento ormai consolidato con la sala cinematografica di Sesto S. Giovanni, quest'anno rinnovata e riorganizzata per garantire la massima sicurezza al suo pubblico di affezionati cinefili.

La manifestazione, una delle più importanti del suo genere in Italia, conferma la sua formula vincente, con la suddivisione delle proposte filmiche in tre distinte sezioni: Labour.short, Labour.doc e Labour.film, ovvero corti, documentari e film.

Da segnalare in particolare l'anteprima del film "On va tout Péter" di Lech Kowalski, vincitore dell'ultimo Filmmaker Festival, la giornata dedicata al regista Andrea Segre e quella dedicata agli operatori sanitari con il film di Nicholas Philibert "In ogni istante".

L'intera rassegna si svolgerà con il patrocinio del Servizio per la vita sociale e il lavoro della Diocesi di Milano e di Europa Cinemas, e con la collaborazione del Circolo Acli San Clemente, di Lombardia Servizi e di BiblioLavoro.

[Per saperne di più visita il sito di Cisl Lombardia](#)

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli, Giulia Cereda

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

